

Farfalla monarca e biotecnologie

Inviato da Marista Urru
martedì 16 settembre 2008

Nugoli di farfalle Monarca come nuvole arancioni in Messico

Il governo del Messico ha annunciato che combatterà con ogni mezzo, compreso l'esercito, il ritorno del disboscamento abusivo della foresta al confine fra gli Stati di Michoacan e Mexico conosciuta come "il paradiso d'inverno delle farfalle", e dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco, nonché Riserva della Biosfera.

In un momento così difficile per tutti può sembrare superfluo occuparsi delle farfalle e delle Monarca in particolare, ma non è così, questi bellissimi insetti e la loro sopravvivenza non debbono interessare

solo il Messico e le sue tradizioni che si riallacciano alla credenza degli Aztechi che le ritenevano l'incarnazione dei guerrieri più valorosi morti in guerra.

Questi insetti sono così particolari rispetto alle altre farfalle, da esser stati studiati con attenzione.

Si è appurato che oltre a migrare ogni autunno a milioni volando dalle foreste del Canada verso la su detta foresta messicana percorrendo più di 5000 km verso i monti Michoacan a circa 2000 metri di quota, volano non raso terra ma a circa 100 metri da terra (altezza che nessuna altra farfalla riesce a raggiungere), è la farfalla più longeva fra le specie esistenti, 9 mesi rispetto alle solite 3/4 settimane.

Questo insetto vola per migliaia di chilometri in direzione sud-ovest utilizzando il sole come una bussola compensata da un orologio circadiano interno, e che questo sia il loro sistema d'orientazione è dimostrato dal fatto che le farfalle Monarca perdono la capacità di mantenere una rotta corretta quando il loro sistema circadiano viene distrutto. Si intende per sistema circadiano la registrazione sensoriale degli stimoli ambientali come la presenza o l'assenza di luce o l'alternarsi delle stagioni.

Ed ora arriviamo a qualcosa che ci coinvolge più direttamente e che vale la pena di riportare.

Tempo fa, quattro biologi del Nord America si sono ritrovati nella Università di Berkeley, avevano in comune qualcosa: una sperimentazione sulle biotecnologie tra il 1999 e il 2001 che ognuno di loro aveva realizzato all'insaputa degli altri, producendo risultati che se le loro ricerche fossero proseguite e confermate, potrebbero mandare a monte il castello di assicurazioni che la potente industria biotecnologica sta costruendo per imporci i cibi geneticamente modificati. Inutile dire che gli scienziati hanno passato quasi tutti un mare di guai e nonostante i brillanti risultati, la pubblicazione dei loro lavori in riviste serie e prestigiose, sono stati man mano abbandonati dalle Accademie che dovrebbero essere indipendenti. Intanto i marchi Novartis e Monsanto sono incisi sulle entrate di un numero sempre crescente di laboratori universitari.

